

## EUROPA La stragrande maggioranza dei cittadini chiede di mantenere o aumentare i fondi Eurobarometro, dagli italiani no ai tagli alla Pac

L'agricoltura e le aree rurali sono importanti per il futuro del paese. Lo sostiene il 90% dei cittadini italiani e solo l'1% non è su questa linea. E' quanto emerge dal sondaggio Eurobarometro della Ue sull'opinione pubblica relativa alla Politica agricola comune. Secondo le valutazioni degli italiani è prioritario che gli agricoltori assicurino forniture di cibo sano e di alta qualità, le altre responsabilità indicate sono la garanzia del benessere degli animali, la protezione per l'ambiente e la capacità di affrontare i cambiamenti climatici. E' anche richiesta una gamma variegata di prodotti e la creazione dei posti di lavoro nelle aree rurali. In Italia dunque si ritiene utile incoraggiare e migliorare la vita in campagna. Un altro dato rilevante è il riconoscimento che i benefici della Pac non si limitano alla platea

degli agricoltori ma si spalmano su tutta la comunità. Questa la valutazione espressa dal 63% dei cittadini. Scendendo nel dettaglio, dal sondaggio emerge



che per il 75% degli intervistati la Ue, attraverso la Pac, assicura una fornitura stabile di cibo, ma garantisce anche prodotto sano e di qualità. Significativa e superiore ai partner Ue è la conoscenza degli italiani dei marchi, in particolare Denominazione di origine protetta e Indicazione geografica protetta. La Politica agricola comune viene anche promossa per la capacità di fa-

vorire il regolare funzionamento del mercato unico Ue (75%), di migliorare le relazioni commerciali tra l'Unione europea e il resto del mondo e di stimolare investimenti e occupazione (quasi 80%). Per i prossimi dieci anni la maggioranza dei cittadini italiani (75%) ritiene che il sostegno finanziario agli agricoltori debba essere mantenuto e per il 47% deve essere aumentato. Un sondaggio strategico in una fase delicata in cui si profila nel bilancio Ue un ridimensionamento della spesa agricola. «Le ipotesi di taglio dei fondi Pac - ha sottolineato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo - sono insostenibili per le imprese e per i cittadini europei che per il 90% sostengono la Politica agricola a livello comunitario per il ruolo determinante per l'ambiente, il territorio e la salute».

### L'ANALISI

## Boom acquisti di prodotti senza olio di palma

Balzo del 17,6% fra i cibi senza olio di palma che registrano il maggior incremento fra tutti gli alimenti che escludono sostanze sgradite ai consumatori. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti, sulla base dell'Osservatorio Immagine su 46.600 prodotti dal quale si evidenzia, al contrario, un aumento delle vendite del 14,2% per quelli con la scritta "integrale" a conferma della svolta salutistica degli italiani. Negli scaffali quasi un prodotto alimentare su cinque (18,4%) evidenzia nella confezione l'assenza di un particolare tipo di ingrediente che suscita l'ostilità dei consumatori. Se le vendite di alimenti senza olio di palma sono quelle che hanno fatto registrare la crescita maggiore, sul podio salgono anche i cibi senza o con ridotto contenuto in grassi saturi (+7,6%) e quelli garantiti per l'assenza di sale (+7,2%). In forte crescita ci sono anche quelli senza zuccheri aggiunti (+6,1%), con poche calorie (+3,4%) e senza additivi (+3,4%). I nuovi orientamenti di consumo hanno profondamente modificato gli scambi commerciali con le importazioni di olio di palma per uso alimentare che sono diminuite in Italia del 10% nel 2017 raggiungendo il quantitativo minimo da almeno dieci anni. A pesare sono le preoccupazioni sulla salute e sull'impatto ambientale senza dimenticare l'inquinamento provocato dal trasporto a migliaia di chilometri di distanza dal luogo di produzione. Il risultato è che sei italiani su dieci evitano di acquistare prodotti alimentari che contengono olio di palma, a conferma della diffidenza che sta portando un numero crescente di imprese ad escluderlo dalle proprie ricette in favore dell'uso del burro.

## Allarme agrumi infetti dal Sudafrica

La malattia della macchia nera degli agrumi, detta black-spot, non è presente nel territorio dell'Ue, ma ci sono fondati timori che vi possa arrivare attraverso le importazioni di arance e limoni dai paesi in cui è invece presente, come il Sudafrica e l'America Latina. Secondo quanto comunicato nell'ultimo comitato permanente sulla salute delle piante dell'Unione europea, nel 2017 le intercettazioni di partite di agrumi sudafricani infetti sarebbero aumentate

di sei volte rispetto all'anno precedente. La libera circolazione delle merci non deve pregiudicare la sanità delle coltivazioni di vegetali nell'Ue. Se i paesi che spediscono i loro prodotti verso il mercato dell'Unione Europea non sono in grado di garantire l'assenza di malattie o di insetti nocivi e questo viene dimostrato attraverso più intercettazioni di partite infette, devono essere bloccate le importazioni provenienti da quei paesi.

## Svolta salutista a tavola con frutta e pesce

Svolta salutista sulle tavole degli italiani dove, dopo anni di abbandono, torna prepotentemente la dieta mediterranea con un aumento record dei consumi che va dal +7% per il pesce fresco fino alla crescita del 4,3 per la frutta fresca. E' quanto emerge dallo studio della Coldiretti dal quale si evidenzia che dopo cinque anni di segno negativo nel 2017 torna a crescere la spesa degli italiani per l'acquisto di beni alimentari con un balzo del 3,2% sulla base dei dati Ismea. Un andamento positivo che riguarda anche gli ortaggi freschi con un +4% favorito anche da nuove modalità di consumo sospinte anche dalla disponibilità di tecnologie casalinghe low cost, dalle centrifughe agli essiccatori che aiutano a far apprezzare cibi salutari ai più piccoli. La preferenza per prodotti salutistici è accompagnata anche dalla ricerca della praticità ed emerge un apprezzamento per le zuppe pronte (+33%) e per le insalate in busta con gli ortaggi di IV gamma (+4,3%). Evidente l'incremento della spesa per l'olio extravergine di oliva che nel 2017 risulta superiore dell'11% rispetto al 2016 mentre in flessione i derivati del pomodoro (-0,5%) e la pasta secca di semola con un calo del 3% per i quali nel 2018 si attendono comunque riscontri positivi con l'entrata in vigore dell'etichetta d'origine.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Coldiretti lancia l'iniziativa popolare contro gli inganni per difendere l'agricoltura italiana

## Scatta la mobilitazione #stopcibofalso

L'obiettivo è spingere l'Ue a estendere l'obbligo dell'origine in etichetta su tutti gli alimenti

Per fare leva sul patriottismo nei consumi il tricolore sventola sul 14% delle confezioni alimentari ma in ben il 25% dei prodotti sugli scaffali c'è comunque un evidente richiamo all'italianità che spesso viene sfruttata a sproposito, come dimostrano i recenti interventi dell'Antitrust e della Magistratura. A denunciarlo è la Coldiretti in occasione dell'avvio della raccolta firme sulla petizione #stopcibofalso contro gli inganni del falso Made in Italy, una mobilitazione popolare nei confronti dell'Unione Europea per fermare il cibo falso e difendere l'agricoltura italiana, bloccando le speculazioni e proteggendo salute ed economia. L'iniziativa, rivolta al Presidente del Parlamento Europeo, viene avviata da Coldiretti e Fondazione Campagna Amica in ogni farmers' market d'Italia e on line sul sito <http://www.stopcibofalso.col->

diretti.it/ ma sono previste anche iniziative lungo tutta la Penisola. L'obiettivo è dare la possibilità a livello europeo di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli



alimenti dopo che l'Italia, affiancata anche da Francia, Portogallo, Grecia, Finlandia, Lituania e Romania, ha già adottato decreti nazionali per disciplinarlo in alcuni prodotti come latte e derivati, grano nella pasta e riso. Una scelta che ha spinto la Commissione Europea ad avviare con quattro anni di ritardo una consultazione pubblica sulle modalità

di indicazione dell'origine in etichetta. Complessivamente a rischio "fake" nel carrello della spesa c'è un prodotto alimentare su quattro che non riporta obbligatoriamente l'origine in etichetta, dai salumi alle marmellate, dai ragù ai sottoli, dal succo di frutta al pane fino al latte in polvere per bambini. Due prosciutti su tre venduti oggi in Italia provengono da maiali allevati all'estero senza che questo venga evidenziato chiaramente in etichetta, come avviene anche per il fiume di 200 milioni di chili di succo di arancia straniero che valica le frontiere e finisce nelle bevande all'insaputa dei consumatori. Un problema che riguarda in realtà tutti i salumi, la frutta trasformata in generale (dalle confetture alle conserve), l'insalata in busta, il pane o i funghi conservati che spesso arrivano dalla Cina, paese ai vertici mondiali per gli allarmi alimentari.

### ECONOMIA

## Moncalvo: "Difendiamo la trasparenza a tavola dalle lobbies"

«Occorre vigilare affinché la normativa comunitaria risponda realmente agli interessi dei consumatori e non alle pressioni esercitate dalle lobbies del falso Made in Italy che non si arrendono e vogliono continuare ad ingannare i cittadini cercando di frenare nel nostro Paese l'entrata in vigore di norme di trasparenza e di grande civiltà». Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in occasione dell'avvio della mobilitazione popolare #stopcibofalso per tutelare l'agricoltura italiana. «Il primato italiano nella qualità e nella sicurezza alimentare conquistato grazie all'impegno degli agricoltori e ad una attività di controllo senza uguali nel mondo va difeso da quanti cercano di sfruttare impropriamente il valore aggiunto creato con l'inganno e le speculazioni - ha spiegato Moncalvo -. L'agricoltura italiana è la più green d'Europa con il maggior numero di prodotti a denominazione di origine Dop/Igp (293), la leadership nel numero di imprese bio, la minor incidenza di prodotti agroalimentari con residui chimici fuori norma e la decisione di non coltivare ogm».



L'ANALISI La crescita del mercato dei cibi tricolori va difesa con regole chiare

## Per il Made in Italy 2 su 3 pagano di più

Quasi i 2/3 dei cittadini del Belpaese sono disposti a pagare almeno fino al 20% in più pur di garantirsi l'italianità del prodotto che si portano a tavola secondo l'indagine Coldiretti/Ixe'. Il mercato dei prodotti patriottici è cresciuto nell'ultimo anno del 2,2% e comprende i prodotti con bandiera italiana, con le scritte prodotto in Italia o 100% italiano oltre alle certificazioni di origine Doc/Docg e Dop/Igp. Proprio per tutelare questo settore dai troppi inganni nei suoi ultimi interventi l'Autorità Garante della concorrenza ha contestato, tra l'altro, la presenza della bandiera italiana e della scritta "Product of Italy" su vasetti di Po-

modori secchi a filetti e di Frutti del capperò provenienti rispettivamente da Turchia e Marocco. Un indirizzo che è supportato dagli interventi della Corte di Cassazione che va tuttavia rafforzato da una normativa più stringente come previsto dalle proposte di riforma dei reati alimentari presentate dall'apposita commissione presieduta da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti e recepite dal disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri. Un provvedimento che la Coldiretti chiede venga ripreso ed approvato nella prossima legislatura.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO [WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT](http://WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT)

## ECONOMIA Al primo posto per quantitativo c'è il Prosecco davanti a Terre Siciliane e Toscano Vino, giacenze a quota 52,6 milioni di ettolitri

Ammontano a 52.663.317,52 gli ettolitri di vino detenuti al 15 febbraio dai produttori italiani obbligati alla tenuta del registro telematico entrato in vigore lo scorso anno. E' il dato evidenziato dal bollettino Cantina Italia dell'Icqr del ministero delle Politiche agricole che scatta così la fotografia delle giacenze di vino italiano che comprendono anche la produzione della vendemmia 2017. Sono esclusi dall'obbligo del registro telematico i produttori al di sotto dei 50 ettolitri e alcune categorie. Sono 26,9 i milioni di ettolitri di vini Dop, tra bianco, rosato e rosso, mentre superano di poco i 14 milioni gli ettolitri Igp sempre delle tre categorie. La produzione senza Dop e Igp è di 11,7 milioni di ettolitri, 679.802 ettolitri sono rappresentati da varie-

tali senza Dop e Igp. Al primo posto per quantitativo prodotto detenuto si colloca il Veneto con 12,3 milioni di ettolitri, seguono



Emilia Romagna con 6,8 milioni, Toscana con 6,4 e Puglia con 5,6. Un dato che conferma il forte orientamento al mercato e all'export e la continua crescita del vigneto Italia si conso-

lidi nel Nord Est. Nella top ten delle Doc e Igp svetta il Prosecco con 3.264.073 ettolitri, seguito da Terre Siciliane, Toscano, Puglia, Sicilia, Veneto, Chianti, Salento, Montepulciano D'Abruzzo, Delle Venezia. La scarsa vendemmia del 2017, con un calo medio del 20%, ha portato a un incremento dei prezzi del prodotto sfuso che non riesce però a compensare la perdita di reddito dei produttori dovuta ai consistenti cali produttivi e, in alcuni casi, anche all'incremento dei costi per interventi richiesti dalle avverse condizioni climatiche. Intanto l'Agea rende noto che è stato prorogato al 2 marzo (dal 15 febbraio) il termine ultimo per presentare le domande di aiuto relativa alla misura investimenti del piano nazionale di sostegno del settore vitivinicolo.

### ECONOMIA

## Spumante, l'Italia diventa primo produttore

La produzione made in Italy cresce ancora grazie al "Sistema Prosecco" e sfiora globalmente il tetto di 660 milioni di bottiglie. Un record che pone l'Italia al primo posto nel mondo come paese produttore, scalzando la Germania che per 20 anni ha detenuto il primato, mentre le vendite dello spumante tricolore all'estero fanno segnare un record storico nel 2017 raggiungendo la cifra di 1,3 miliardi di euro, con un aumento del 14% in valore rispetto all'anno precedente. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in riferimento al consuntivo dell'anno 2017 fornito dell'Osservatorio Economico Vini Effervescenti Spumanti Italiani (Ovse). Complessivamente in aumento anche il consumo interno rispetto al 2016, in controtendenza fra i paesi europei produttori di bollicine con consumi in calo.

## ECONOMIA Situazioni differenziate nelle regioni, ora occorre velocizzare le procedure Psr, speso il 13,4% delle risorse disponibili

Gli ultimi dati sullo stato di avanzamento della spesa di tutti i Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 mostrano che, da inizio programmazione ad oggi, sono stati spesi complessivamente 2.803 milioni di euro pari a 1.377 milioni di euro di quota Feasr. In termini percentuali si tratta del 13,40% del totale. A tale percentuale di spesa si aggiungono gli importi versati a titolo di prefinanziamento pari al 3% del budget totale di ciascun Psr. Il livello di spesa risulta differenziato a livello territoriale come emerge dai dati di seguito riportati: Abruzzo 6,08%; Basilicata 8,8%; Calabria 18,44%; Campania 6%; Emilia-Romagna 15,90%; Friuli Venezia Giulia 4,25%; Lazio 8,34%; Liguria 3,98%; Lombardia 14,60%;



Marche 7,04%; Molise 10,6%; Piemonte 13,03%; Puglia 9,64%; Sardegna 18,35%; Sicilia 16,22%; Toscana 16,73%; Trento 21,66%; Umbria 18,57%; Valle d'Aosta 7,8% e Veneto 29,21%. Le percentuali di avanzamento della spesa fanno rife-

rimento ai pagamenti effettuati e non tengono in considerazione delle "risorse impegnate" da parte delle Regioni sui Psr. Visto che molti bandi risultano avviati, occorre velocizzare l'istruttoria delle domande presentate dagli agricoltori per permettere l'avvio degli investimenti aziendali che possono contribuire al ricambio generazionale in agricoltura ed alla competitività. Inoltre, velocizzando le procedure dei Psr si potrà recuperare nella spesa degli stessi ed evitare il disimpegno delle risorse, ossia il ritorno a Bruxelles della quota non

spesa. L'Italia ha chiuso l'iter di approvazione dei suoi 23 programmi previsti per il periodo 2014-2020 (21 Regionali/Prov. Aut. e 2 Nazionali), il 24 novembre 2015, con l'ok definitivo della Commissione al Psr delle Regioni Puglia e della Regione Sicilia. La fase di attuazione delle Politiche di sviluppo rurale è ora, dunque, nel pieno della sua operatività con la pubblicazione da parte delle regioni dei bandi a valere sulla programmazione 2014-2020. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ogni informazione del caso e per fornire assistenza per le opportunità previste. Scarica qui l'APP TerraInnova: <http://www.terrainnova.it/scarica-lapp-terrainnova/> e visita il sito <http://www.terrainnova.it/>.

## Danni da cinghiali, dalla Basilicata ordinanza modello

I danni da cinghiali all'agricoltura costituiscono ormai un'emergenza insostenibile per l'agricoltura. Coldiretti condivide dunque l'iniziativa adottata dalla prefettura di Potenza che ha adottato un modello di ordinanza urgente per l'abbattimento di cinghiali a firma dei sindaci dei Comuni interessati dal problema che costituisce un esempio virtuoso di provvedimento per garantire il controllo numerico della specie che sta devastando le campagne italiane. Sarebbe opportuno che tale modello fosse adottato in tutte le Regioni. In base a tale ordinanza il Sindaco può autorizzare la cattura o l'abbattimento di cinghiali presenti nel territorio comunale previa nomina di due Direttori delle operazioni, incaricati di coordinare le operazioni di abbattimento. Il Direttore delle Operazioni individua i nominativi dei soggetti che intendono partecipare alle operazioni, nel numero massimo di dieci per giornata. Tali soggetti sono scelti tra gli appartenenti alla Polizia Municipale ed alla Polizia Provinciale (sele-

controllori iscritti negli appositi elenchi istituiti dagli Enti competenti). I nominativi dei soggetti individuati per attuare le operazioni di abbattimento sono preventivamente comunicati alle Forze di polizia locali. L'ordinanza prevede che le operazioni di abbattimento siano vietate nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali. L'ordinanza stabilisce anche una serie di divieti di sparo, tra cui a distanza inferiore a cento metri da macchine operatrici agricole in funzione. Secondo l'ordinanza, tutti gli operatori devono essere muniti di licenza per l'esercizio venatorio e polizza assicurativa in corso di validità. L'ordinanza disciplina anche l'attribuzione dei settori di tiro e le modalità di apertura del fuoco, con espresso divieto di

sparare qualora gli ungulati si trovino sui crinali o in zone che non rendano visibile la zona retrostante alla linea di tiro, o che non siano messe altrimenti in sicurezza. Inoltre, prevede che alle operazioni di abbattimento sia data ampia pubblicità attraverso strumenti adeguati nei confronti della popolazione residente. Rispetto al problema dello smaltimento degli animali abbattuti, la loro carcassa è attribuita agli operatori, a titolo di rimborso spese per l'organizzazione dell'intervento. La carcassa viene destinata esclusivamente all'autoconsumo da parte degli operatori dopo aver effettuato i controlli sanitari previsti dalle norme vigenti, con rilascio da parte del competente servizio veterinario di apposita certificazione sanitaria. Gli animali abbattuti, ove ritenuti non commestibili, sono avviati dal Comune alla distruzione secondo la normativa vigente. Per quanto concerne le operazioni di cattura, è nominato un Direttore delle operazioni tenuto a coordinarsi con il Comando di Polizia locale.

## Produzioni biologiche, approvato il decreto controlli

Il decreto legislativo sui controlli nelle produzioni agricole e agroalimentari biologiche tutela la leadership dell'Italia in Europa nel numero di imprese che coltivano biologico con 72.154 operatori e 1.796.363 ettari, con un aumento del 20% su base annua. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare il via libera del Consiglio dei Ministri al decreto legislativo sui controlli nelle produzioni agricole e agroalimentari biologiche. Si tratta di una garan-

zia anche per sei italiani su dieci (60%) che nel 2017 hanno acquistato almeno qualche volta prodotti biologici a conferma di una decisa svolta salutista nei consumi alimentari, secondo l'indagine Coldiretti/Ixe'. La crescita della domanda ha spinto l'aumento delle produzioni. Tra le colture con maggiore incremento ci sono gli ortaggi (+48,9%), cereali (+32,6%), vite (+23,8%) e olivo (+23,7%) mentre a livello territoriale la maggiore

estensione delle superfici è registrata in Sicilia con 363.639 ettari, cui seguono la Puglia con 255.831 ettari e la Calabria con 204.428 ettari. Il fatturato realizzato dal settore al consumo supera i 2,5 miliardi di euro e tra i canali di acquisto accanto alla grande distribuzione e ai negozi specializzati particolarmente dinamici sono stati gli acquisti diretti dai produttori nei così detti farmers market, come la rete degli agricoltori di Campagna Amica in testa.

## Giù i consumi di birre straniere, avanzano le tricolori

Crollano del 79% i consumi di birre inglesi in Italia nel 2017 che fa segnare anche un calo del 31% delle importazioni anche dalla Germania che insieme rappresentano ben 1/3 della birra straniera consumata in Italia. E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero in occasione di "Beer Attraction" di Rimini, appuntamento dedicato a tutte le specialità del settore. E'

il segnale di un'avanzata dei bocali Made in Italy grazie anche a una rete di micro birrifici artigianali passati dai 113 del 2008 ai 718 del 2017 con un progresso di oltre il 535% nel decennio e una produzione stimata attualmente in 50 milioni di litri. Fra birre artigianali e industriali la filiera vale complessivamente circa 6 miliardi di euro. Secondo l'Istat, la birra piace a quasi 1 italiano su 2 con un

consumo pro capite medio di 31,5 litri all'anno. Negli ultimi anni la produzione artigianale Made in Italy si è molto diversificata con numerosi esempi di innovazione, dalla birra aromatizzata alla canapa a quella pugliese al carciofo di colore giallo paglierino ma c'è anche quella alle visciole, al radicchio rosso tardivo Igp o al riso. Oltre a contribuire all'economia, la birra artigianale rappresenta

anche una forte spinta all'occupazione soprattutto tra gli under 35 che sono i più attivi nel settore con profonde innovazioni che vanno dalla certificazione dell'origine a chilometri zero al legame diretto con le aziende agricole ma anche la produzione di specialità altamente distinte o forme distributive innovative come i "brewpub" o i mercati degli agricoltori di Campagna Amica..